

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centestmi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FAZZARIQ alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

Verona 12 gennajo

Siccome l'avviso che leggesi nella *Gazzetta di Vienna*, pubblicato dal tenente-colonnello Urban in Hermannstadt, fornisce un documento prezioso a meglio conoscere il deplorabile stato dell'odierna Ungheria, pertanto non ci sapranno i nostri lettori mal grado, se ora lo riportiamo noi qui per disteso italianamente tradotto:

(Transilvania)

Hermannstadt 18 dicembre

« Io non ho nella mia posizione il diritto di emanare proclami, ma sento il dovere colle H. RR. truppe da me comandate di mettere un termine alla guerra civile, al terrorismo de' ribelli ungheresi, alla depredazione e a' saccheggi.

Nella mia ultima spedizione le valorose truppe imperiali hanno scovato il nemico, sommante a 14,000 uomini, con 16 cannoni, dal forte sito di Déés. I codardi capi ribelli Katona e Teleki Sándor fuggirono insieme alle lor concubine, abbandonando a sé stessa l'orda ch'eglino capitanavano e tutti i loro ammalati. Abbiamo noi fraternamente raccolti gli ultimi e posti al sicuro. I ribelli al contrario hanno segnato il loro cammino da incendiari e da manigoldi. Io feci appena tor giù dalle forche 52 Valacchi impiccativi e seppellirli.

Io m'ebbi il pieno diritto di ridurre in cenere Déés, dove infellonite femine spararono proditoriamente sulle mie truppe; la città fu risparmiata dalle fiamme e dal sacco.

Da lettere intraprese e da circolari seppi essere stato poc' anzi ingiunto sotto pena di morte ai capi del comune nel comitato di Mittel-Solnok di consegnare tutti i Rumani, i quali avessero in Nassod giurata fedeltà all'Imperatore.

Io dichiaro al presente con salda, irremovibile volontà, appoggiata al valore delle truppe imperiali a me soggette, che

1. Ogni capo, notajo, giudice, giurato d'un comune, il quale non mi notifici l'adunarsi o l'approssimarsi di orde ribelli o dia loro assistenza, sarà fucilato.

2. Ogni luogo, che io percorra colle mie truppe, spieghi bandiera bianca o nero-

gialla; favoreggino gli abitanti la causa dell'Imperatore; si sottopongano alla legge marziale ed agli ordini del comandante del paese, S. E. il generale tenente-maresciallo, barone di Puchner.

3. Gli abitanti d'ogni luogo depongano le armi e gli attrezzi di guerra, consegnandoli subito alle imperiali milizie. Il contravventore, che nasconde depositi d'armi e munizione, verrà fucilato; le case abitate, dove si troveranno armi e munizioni nascoste, saranno date al saccheggio, poi interamente distrutte.

4. Fin dove giungono umana forza e il mio buon volere, io guarentisco la vita e proprietà di ciascuno; all'incontro dichiaro, che per ogni Rumano il quale d'ora in avanti per la sua fedeltà all'Imperatore venisse impiccato o altrimenti punito, saranno impiccati due Ungheresi.

Ma voi, Rumani, serbaste ammonisco di non maltrattare od uccidere verun prigioniero, di rispettare gli espliciti miei salvocondotti, di restituire incontante i beni predati e divisi delle Signorie, di astenervi da ogni ulteriore depredazione e saccheggio, di non sperperar le foreste delle Signorie; in generale, di smettere sotto pena di morte ogni turpe violenza.

Voi lo vedete, o Rumani; la santa causa dell'Imperatore, a cui vi serbaste fedeli, già vince; sono i ribelli per la massima parte dispersi, molti caduti, ed assai traditori a discrezion sottomessi.

Dunque, Rumani, Magiari, Tedeschi ecc., sotto pena di morte, rispetto e sicurezza alle persone ed alla proprietà, protezione all'inerte nemico, sedotto in gran parte da una vana ambiziosa fazione, ma nel medesimo tempo morte ai ribelli, ai traditori della Imperiale Sovrana Famiglia e della monarchia costituzionale unita.

Clausenburgo, al principio di dicembre 1848.

URBAN m. p.

Tenente-colonnello

LUCCHI m. p.

ROSENBAUM m. p.

Capitano e ajutante primo tenente auditore

VIENNA 5 gennajo

Pare che Kossuth si raccolza presso Szegedin, appoggiandosi sui Jazigi e sui Cumani. Szegedin è un luogo aperto con

un castello in pessimo stato, e l'idea di colà tentare l'ultimo colpo è tanto pazza quanto infelice.

(M. T.)

La *Gazzetta di Gratz* porta in data 5 corrente, che, in luogo del defunto generale Suplicac, fu nominato a Voivoda dei Serbi il generale Principe Stradimirovich. Il famigerato Pulszky dicesi rifuggito dall'Ungheria a Breslavia. Il Principe Paolo Esterhazy e suo figlio Nicolò, i quali venivano tenuti prigionieri da Kossuth nel loro castello di Eisenstadt, riacquistarono la libertà coll'avanzarsi delle truppe Imperiali. Il Principe Maurizio Esterhazy fu destinato ad Ambasciatore austriaco in Gaeta. La fortezza di Comorn è cinta da tutte le parti; la testa di ponte sulla sponda destra del Danubio venne in mano degli Austriaci. Non dovrebbe tardare la resa di questa importante fortezza.

Secondo il *Fremdenblatt* di Vienna del 5, non essendo ancora fissato il termine per la riapertura degli studj superiori nella Capitale, tutti gli studenti che non potessero legittimare il motivo della loro dimora in Vienna e di essere sufficientemente provveduti di mezzi di sussistenza, dovranno abbandonare quella città. — Dicesi che la casa Rothschild abbia già fatto proposizioni al governo austriaco per assumere una parte del prestito di 80 milioni. Tostochè Pesta sarà occupata dalle i. r. truppe (1) vi si erigerà un Telegrafo elettro-magnetico valendosi della strada ferrata sulla sponda sinistra del Danubio.

(1) Vedi il dispaccio telegrafico inserito nel N. 8 di questo Foglio.

(O. T.)

(Granducato di Toscana)

Firenze 1 gennajo

Qui il governo mi sembra abbia fatto punto, in quanto a finanze; perchè collo scadere del mese non ha pagato nè frutti, nè pensioni ec.; si teme che col 16 del cominciato mese non avrà di che pagare gl'impiegati.

Giovedì dal ministro inglese deve aver luogo un ballo. Al caffè Ferruccio si è decretato che non debba aver luogo, e si im-

pedirà. Ma vedi un poco come questi signori giovano la miseria che affligge il paese: non vogliono che i signori e i forestieri spendano!

Altra del 3 detto

Il dominio delle violenze sembra non dover mai cessare. Jeri il giornale *la Vespa* servì di pretesto. Nella storia delle rivoluzioni vi sono stati dei periodi in cui la forza ha dominato, ma non mai con caratteri abbietti come quelli che oggi l'accompagnano; non vi fu mai nè un governo sì perverso nè un paese sì annichilito per tollerarne lungamente l'impero. I ragguagli che ci vengono dati dei fatti di jeri rivoltano l'anima.

Si è violato a mano armata il laboratorio di un onesto cittadino, percosso ed insultato un vecchio che la stessa sua età dovrebbe render rispettabile, si è rapito delle risme di carta ed altri oggetti che non avevano nulla che fare col giornale che serviva di pretesto a tali nefandità: di più, cosa singolare! si sono forzati tutti i dispensatori del suddetto giornale a consegnare i loro depositi, e ciò in nome del Governo. Quest'opera nefanda ha durato varie ore e nessuna autorità si è presentata per farla cessare. È ella questa la libertà civile che ci vien riserbata?

(Mess. di Modena)

Altra del 4 detto

Se le nostre informazioni sono esatte, il direttore del giornale lo *Stentor* sarebbe stato richiamato dagli agenti del potere esecutivo. Le parole esplicite ad esso dirette furono un consiglio preciso di cessare immediatamente la pubblicazione del suo giornale, « altrimenti il governo non avrebbe avuto mezzo di garantirgli NE LA PROPRIETÀ, NE LA VITA!». Da parte ogni illusione: jeri una violenza inaudita e a mano armata, oggi una minaccia ufficiale della vita, domani Dio sa a cosa siamo serbati. Da parte ogni illusione; se i signori ministri intendono così sbarazzarsi ad uno ad uno di tutti i giornali che danno loro ombra, noi in nome delle nostre franchigie costituzionali, in nome del diritto, che come uomini almeno debbe esserci conservato, domandiamo: è ella questa la libertà che ci fu solennemente giurata e garantita? Saremo noi costretti a piangere la nostra patria?

(Riv. Indip.)

GERMANIA

Francoforte 7 gennaio

Ecco la nota austriaca, che di questi dì fu trasmessa al plenipotenziario d'Austria presso il potere centrale:

« Vienna il 28 dicembre 1848

« Senza entrare in una minuta discussione del programma del ministro di Gagern all'assemblea nazionale alemanna ciò che ci riserbiamo di fare in altro tempo, credo di dovere fin d'oggi chiamare l'attenzione del ministro sui punti seguenti. In quel programma si piglia le mosse dalla supposizione che l'Austria pre-

tenda di non voler far parte del futuro Stato federale, cioè di escludersene. E pure, nell'esposizione della politica del gabinetto austriaco, quale venne fatta il 27 novembre a Kremsier, è detto espressamente che l'ordinamento degli affari alemanni formerà l'oggetto di ulteriori negoziazioni, e non vi si espressero punto sentimenti simili a quelli che ci sono attribuiti nel programma del signor di Gagern. Da ciò ne segue che se noi non ammettiamo le premesse, ci è impossibile ammettere le conseguenze. L'Austria è tuttavia una Potenza federale alemanna. A tale posizione, risultante dal naturale sviluppo di relazioni sussistenti da un migliajo d'anni, ella non pensa rinunciare. Se, come il desideriamo sinceramente, si riesce a confondere più strettamente gl'interessi delle varie parti dell'Alemagna, se l'opera della costituzione, a cui l'Austria contribuisce, è condotta a buon fine, l'Austria saprà nel nuovo corpo politico occupare il suo posto. In ogni caso porterebbesi un essenziale pregiudizio al futuro ordinamento della confederazione germanica quale sussistette fin ora, ove si considerasse come un fatto già compiuto la non accessione dell'Austria allo Stato federale che si sta per fondare, siccome lo si dice nel programma in discorso. L'autorizzazione di aprire relazioni diplomatiche coll'Impero d'Austria, domandata dal sig. di Gagern all'assemblea nazionale, è una conseguenza di quella supposizione da noi confutata. Noi, siccome tutti gli altri Stati federali dell'Alemagna, abbiamo nella sede del potere centrale un plenipotenziario, che, come in passato, basterà per mantenere le relazioni d'affari col ministero.

« La invito conseguentemente ad intervenire presso il sig. di Gagern, al fine di invitarlo a rinunciare per i motivi su esposti al suo disegno di aprire relazioni diplomatiche coll'Austria. Ciò che noi vogliamo è un soddisfacente scioglimento della grande questione. Si cercherà di ottenerlo, del che il ministro può essere sicuro, per mezzo di aggiustamenti e di accordi coi governi alemanni, fra quali quello dell'Austria occupa il primo posto.

« Noi siamo dispostissimi a stendergli la mano per aiutarlo nella difficile sua missione, ma speriamo pure, e tale speranza è giustificata dalle rare doti di quell'uomo di Stato, ch'ei saprà apprezzare esattamente tutte le circostanze e quella premurosa cortesia che sole ponno riuscire ad un soddisfacente scioglimento.

« Riceva ec.

(Sott.) « SCHWARZENBERG »

(M. T.)

SVIZZERA

La liberazione di monsig. Marilley è avvenuta il 14 dicembre. A lui era stata comunicata la seguente lettera del presidente del consiglio di Stato di Vaud datata 9 dicembre:

« Abbiamo l'onore di comunicarvi qui in seguito le risoluzioni prese dai governi

degli Stati di Berna, Friburgo, Vaud, Neuchatel e Ginevra, sul territorio de' quali si estende la diocesi detta di Losanna e Ginevra.

« Nel farvi, o signore, questa comunicazione da parte del consiglio di Stato, noi dobbiamo dimandarvi di farci conoscere in qual paese vi proponete di recarvi, abbandonando il territorio della diocesi detta di Losanna e Ginevra ».

A questa lettera monsig. Marilley rispondeva il 10 colla seguente:

« Mi si è arrestato, deportato, incarcerato; sono stato ritenuto prigioniero da quasi sette settimane senza essere ascoltato, senza inchiesta e senza giudizio. Ho dimandato un'inchiesta ed un giudizio. Quest'atto di giustizia mi è stato rifiutato. Ora si vuole esiliarmi dalla mia patria e dalla mia diocesi contrariamente ai principj della giustizia ed alle garanzie federali e costituzionali che proteggono la libertà ed i diritti dei cittadini, senza riguardo per le nozioni e le garanzie della libertà religiosa. Io cederò sino alla violenza, protestando, come protesto di nuovo, come cittadino svizzero, come cattolico e come vescovo di questa diocesi, contro la violazione de' miei diritti.

« Non essendo libero io non posso fissarmi ad alcuna determinazione relativamente al rifugio che sceglierò. Pertanto io mi lascerò condurre al confine di questa diocesi che si giudicherà a proposito di scegliere.

« Quanto meno il tragitto sarà lungo per giugnervi, tanto più ne sarò soddisfatto ».

Leggesi nell'*Osserv. di Ginevra* del 16 dicembre:

Mercoledì p. p. (13 corr.) a due ore dopo la mezzanotte, monsig. Marilley è stato costretto di montare in vettura ed immediatamente è stato condotto da Chillon alla frontiera francese. A quest'ora il nostro vescovo è a Digione, a tre leghe da Ginevra. I nostri generosi vicini sono fortunati di offrirgli una nobile ospitalità; la Francia è sempre l'asilo degl'illustri perseguitati. Siano sempre benedetti! La riconoscenza di tutti i cattolici della diocesi e la benedizione di Dio sono ad essi assicurate.

Dopo 50 giorni di cattività che esso ha subita senza che gli sia stato manifestato un plausibile pretesto di reato, senza che sia stato instruito un processo, un'accusa messa in luce, nè fatto luogo a difesa alcuna; col medesimo arbitrio, monsignore debbe subir l'esiglio. Una *lettre de cachet* bastò per *imbastigliare* un vescovo; un'altra *lettre de cachet* basta del pari a cacciare un cittadino Svizzero alla frontiera del suo paese, e ad interdargli di respirar l'aria della sua patria. Sì; noi lo domanderemo in faccia al mondo, se la legalità e la libertà sono adunque un'odiosa menzogna? e se la nostra voce debba restare senza risposta qui in terra, noi ce ne appelleremo a Dio, che tosto o tardi sa far risplendere la sua giustizia. Vogliamo poi conoscere chi abbia pronunciata quella sentenza d'esiglio; è d'uo-

po che sorga la luce sopra i fatti misteriosi, e che finalmente noi cattolici sappiamo chi accetti o ripudj la responsabilità di quegli atti. Le nostre interpellazioni saranno schiette e precise: dovranno esserlo pure le risposte.

O gran vescovo, voi ci siete caro più che mai! Come il vostro Capo e nostro Padre, Pio IX, voi siete nell'esiglio; ma l'esiglio o la prigione non fanno che acerescere, s'egli è possibile, la nostra venerazione e il nostro filiale ossequio. La vostra benedizione venga a fortificare i vostri sacerdoti ed i vostri fedeli; la benedizione d'un vescovo prigioniero ed esiliato dà un coraggio a coloro che debbono combattere per la libertà della Chiesa di Dio.

Il gran consiglio del Vallese ha soppresso con una grande maggioranza di voti l'ospizio del Gran San Bernardo.

Questo stabilimento fondato con uno scopo essenzialmente umanitario, egregiamente amministrato, che per secoli fu l'ammirazione dell'Europa: questo stabilimento in cui giovani religiosi sacerdoti, modelli di tutte le virtù, si esercitavano in atti della più eroica carità; che passò intatto fra mezzo a tante turbolenze politiche; che perfino il ferreo braccio di Napoleone aveva non solo rispettato ma protetto; questo stabilimento, ove lo stanco viaggiatore trovava un asilo generoso e sempre aperto, cadde sotto i colpi del martello distruggitore di uomini sulle cui labbra ad ogni momento risuonano le parole di *lumi, progresso, umanità*, ma che realmente non sono che barbari corroditori delle viscere del Cristianesimo.

Per quest'atto di vandalismo, quei degni religiosi sono ora costretti di andar ramminghi a batter la porta dei loro già spogliati fratelli!

FRANCIA Parigi

Una lettera ultimamente diretta dal conte di Montalembert ai redattori dell'*Ami de la Religion* sparge cotanta luce sopra i veri bisogni dell'odierna società, e tocca sì addentro la gravezza dei mali che la percuotono, che noi stimeremmo di defraudare i nostri lettori di un gran pro', ommettendo di riprodurla almen nella parte sua più essenziale:

Se il contagio socialista s'innestasse persino ai figliuoli della Chiesa, se una porzione della nostra gioventù cattolica avesse la disgrazia di dischiudere il suo spirito od il suo cuore a quelle fallaci dottrine, si è allora veramente che il male potrebbe sembrare irreparabile, che lo scorgimento sarebbe naturale, e che più non rimarrebbe che a piangere sulle rovine d'una società condannata a morire nelle strette d'un incurabile anarcia.

Tentiamo di caratterizzare il pericolo, mentre è ancor tempo di allontanarlo.

Per certo, i pericoli politici sono grandi. Non avvi uno spirito elevato o generoso il quale non iscorga con una giusta inquit-

tudine questo ribocco della demagogia che, in Francia e principalmente fuori di Francia, minaccia d'inghiottire il principio di ogni autorità e tutto intero l'ordine sociale. Ci vorrebbe effettivamente una confidenza ben cieca od una ben colpevole complicità, per non trepidare allo spettacolo di questo baratro del *deficit* e della miseria che da otto mesi si scava e quotidianamente a noi dintorno s'allarga; per non fremere dinanzi al movimento che addusse, nella Svizzera, la rovina delle repubbliche più rispettabili dell'Europa; che riuscì in Italia ad espellere brutalmente le suore della Carità, e ad una sì nera ingratitudine verso Pio IX, il più generoso de' Pontefici e degli uomini; in fine che produsse in Alemagna que' fatti da cannibali de' quali Francoforte, Pesth e Vienna furono contaminate.

Ma si riconosce che il torrente rientrerà un giorno nel suo letto, e si è rassegnati ad aspettare, troppo felici, se, col ritirarsi, questo frotto insanguinato seco non trascini sino agli ultimi vestigi di quella libertà politica, di quel governo temperato dalla discussione, di cui noi godiamo già da trent'anni.

Non si dibatte più adunque la forma repubblicana: tutti convengono nell'accettarla, subirla od sperimentarla; ma si trema e con diritto del dispotismo illimitato e senza esempio che è l'ultima parola di tutte le teorie socialiste o antisociali, che l'avvenimento della Repubblica mise in possesso d'una pubblicità senza freno. Si chiede, anche supponendo la conservazione dell'ordine materiale e della pace, ciò che diventerà la fortuna pubblica e privata, in presenza di queste dottrine novelle sull'economia politica e sulla proprietà, le quali, lentamente, oscuramente distillate da alcuni anni, furono avidamente raccolte da popolazioni presso cui la più stravagante credulità sottentra gradatamente alla fede cristiana.

Non bisogna dubitarne; per punire la società moderna del suo orgoglio e del suo materialismo, Dio l'ha condannata alla più aspra delle prove: l'abbandona alle temerità de' novatori, dei presuntuosi, degli utopisti, diciamo ancora dei pazzi. Slanciandosi a gara su questa trista vittima, ciascuno pretende di prenderla per soggetto delle sue esperienze. Degli errori insensati, de' sistemi mostruosi sono eretti in serie dottrine sulle quali bisogna per l'avvenire fondarsi. Si trasportano dalle regioni delle chimere nel dominio dei fatti, dai libri nelle contrade, ove nel giorno determinato se ne fa la traduzione a colpi di fucile. L'assurdo, inalzato a gigantesche proporzioni e forse sino ad oggi ignote, entrò a gonfie vele nella pratica quotidiana degli affari del paese. Invano si tenta invocare le leggi più evidenti della natura umana, i risultamenti più consacrati dalla sovrana esperienza de' secoli, le verità incontrastabili e le più incontrastate sino ai giorni nostri. Bisogna discuter tutto, tutto difendere, tutto dimostrare di nuovo; e ciò con-

tra insopportabili declamatori ad un tempo mediocri e temerari, ne' quali l'invidia tien luogo d'ambizione, e l'audacia di talento. In nome dell'eguaglianza, e sulle rovine d'ogni gerarchia sociale, s'incede con isfacciatezza a ricostruire i privilegj i più odiosi e più rovinosi. Tutte le leggi proposte, tutte le innovazioni rielamate, lo sono dal punto di vista dell'interesse esclusivo d'una sola classe, inferiore pel numero e principalmente per l'animo al resto della popolazione. Si sacrifica sistematicamente il popolo delle campagne, i nostri ventiquattro milioni di coltivatori pacifici, laboriosi e la maggior parte tuttavia cristiani, se li sacrifica, da una parte, alla minorità turbolenta che abita le città, e dall'altra a quella truppa giornalmente crescente di bisogni istigatori, educati da parenti ciechi e da un governo ancora più cieco, nell'unico scopo di diventare funzionari; i quali vogliono delle cariche, tutte le cariche, null'altro che cariche; pei quali tutto le rivoluzioni, tutte le riforme, tutte le utopie finiscono esclusivamente a impadronirsi delle cariche, o a farne crear delle nuove per pascersene. Uno di essi, appena è soddisfatto, che dieci altri si presentano per camminare sulle sue tracce ed al bisogno per soppiantarlo, e tutti per vivere a carico dello Stato, cioè alle spese dei poveri villici i quali pagano le contribuzioni da cui gl'impiegati cavano il loro emolumento. Provveduti o da provvedere costituiscono per la società un pericolo sempre flagrante, una gangrena sempre rinascente. Nell'ordine materiale, esauriscono le finanze dello Stato, cioè, lo ripetiamo, la borsa de' cittadini non funzionari; e nell'ordine morale costituiscono un'armata sistematicamente inimica della libertà e dell'autorità, e addestrata per sostituire all'una la sedizione cronica e periodica, ed all'altra un despotismo burocratico e di bassa lega. Egli è per essi e da essi principalmente che si propaga la dottrina la quale consiste nel cambiare poco a poco la Francia in una vasta officina di cui lo Stato sarebbe il solo proprietario, ove tutti i profitti sarebbero per lui, tutti i diritti pei suoi agenti, e tutte le perdite, con tutti gli stenti, per noi.

Tutto questo fu già spiegato, dimostrato, molto meglio ch'io potrei farlo; ma avvi un punto il quale merita tutta la nostra attenzione particolare, e che si congiunge più specialmente al pericolo che io intendo di segnalarvi. Si è l'abuso sacrilego ed ipocrita che si fa della religione, col mischiare alcune particelle della dottrina cristiana, e lo stesso nome del nostro Signore alla predicazione di questi errori fatali...

In ricambio, giusta questi stravaganti teologi, la Chiesa sola è priva dell'intelligenza del libro divino. Era serbato ai pretesi dottori del diciannovesimo secolo di conoscerne e di rilevarne il vero senso, ignorato dai concilj, tradito dai santi, e soppresso dai Papi. Non bisogna dimentic-

care che questi nuovi interpreti della rivelazione cristiana sottintendono tutti la negazione della divinità del Cristo, che tutti negano l'inferno, e che tutti pretendono trasformare la terra in un paradiso. Giungono per tal modo tutti naturalmente alla soppressione dell'eternità. Meno ciò, il Cristo e la sua dottrina sono il loro campo favorito. Ne risulta che per essi e pe' loro addetti il bene ed il male cambiano nome e natura; e grazie a quest' indegna parodia, tutto per essi è cristiano, eccetto il cristiano stesso.

Che si immagini, se lo si può, i guasti che devono esercitare tali dottrine nelle anime, principalmente nel seno delle nostre popolazioni urbane sì straniere alla vera istruzione cristiana; e che si dica da poi, se la Chiesa non è minacciata di veder uscire dal suo seno una folla de' suoi figli, trascinati, senza poter difendersene, dalla perfidia d' un insegnamento che si prevale dell' Evangelio come d' una maschera e del nome di Nostro Signore come d' esca.

Per me, io non so se abbia maggior orrore per le turpitudini del decimottavo secolo, che per questa crudele ingiuria fatta alla verità ed alla sincerità del cristianesimo. Sì, io chiedo a me stesso se la guerra aperta dei bestemmiatori e degli atei non fosse meno pericolosa delle falsificazioni ipocrite di quelli i quali cercano trar vantaggio a profitto del materialismo, dell'immortale popolarità dell' Evangelio, e che fanno del Dio crocifisso il precursore dei loro falsi profeti ed il complice de' loro pretesi oracoli.

CARLO DI MONTELEMBERT.

(Mess. di Modena)

BUGIA DEL GIORNO

Comorn, 20 dicembre

Gli Ungaresi nella battaglia succeduta tra Comorn e Raab hanno tagliato fuori due reggimenti Imperiali, alcuni squadroni di cavalleria, mezza batteria a cavallo ed una batteria di campagna. Questi furono

sorpresi da un corpo di Ungaresi che si movevano a marce forzate verso i confini militari verso Arad, e dopo un breve, ma sanguinosissimo fatto d'armi fecero prigione tutto quello che si salvò dalle loro sciabole. Pare che gli Ungaresi adottino il sistema di sciabolare senza misericordia armati ed inermi, purchè sieno Croati od Austriaci. (Esempio per noi se rientreremo in campagna (*)).

(G. di Lucca)

(*) L'esempio lo avete, e assai luminoso, dai bullettini ufficiali del Maresciallo RADZIKY, dai più recenti del Principe di WYSDENBURG, e dalla irrepugnabile testimonianza dei fatti compiuti. Sarebbe omai tempo di rinsavire, e di persuadersi che le armi a quest' ora spuntate della menzogna, oltrechè mal provengono all'onore nazionale, diventano nel cospetto del mondo sostituzioni ridicole alla forza, che manca.

N. d. R.

AVVISI

La Ditta Paolo Libanti, previene che per l'acquisto fatto dello Stabilimento Tipografico del Signor Leonardo De-Giorgi, trovansi in caso di esaurire tutte quelle Commissioni riguardo a stampa, che fossero per conferirgli tutti quelli che fino ad ora onorarono la sua Tipografia.

N. 21680.

AVVISO

Occorrendo a quest' I. R. Tribunale Provinciale provvedere alla nomina di Revisori dei Conti Pupillari, si avvertono tutti quelli che intendessero aspirare a quest' Ufficio ad insinuare il loro concorso entro quattro settimane decorribili dall' inserzione del preseppe al Protocollo del Tribunale stesso, corredando la loro supplica dei titoli speciali per quali credessero di dover essere prescelti, e in particolare del Decreto d' idoneità al posto di Ragioniere.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Verona 5 gennaio 1849.

PELLEGRINI ff. di Segr.

NUOVISSIMA GRAMMATICA

DIALOGICO-PRATICA

DELLA

LINGUA FRANCESE

esposta dietro le tracce del celebre Profess.

D. F. AHN

da

GIUSEPPE ZULIANI

Questo metodo tanto rinomato, e di cui altrove si sono stampate a quest' ora più di trenta edizioni, è uscito ora alla luce ad uso degli italiani, e si trova vendibile dal tipografo Leonardo De-Giorgi al prezzo di

Lire 2.

L' uso introdottone nella maggior parte dei collegj europei, parla abbastanza della sua sorprendente utilità, massime pei giovanetti, i quali possono con questo metodo imparare la lingua francese nel suo vero frasario, senza fare un corso regolare di gramatica, che non produce il più delle volte che un francese italianizzato.

Di non minore importanza poi si è che ogni adulto, il quale conosca la sola pronuncia, può fare da se un corso di lingua senza incontrare la minima difficoltà.

N. 2627.

AVVISO

Potendo rendersi disponibili alcune piazze d' Alunno gratuito d' Ufficio presso gli II. RR. Ispettorati delle Poste nelle Provincie Venete, s' invitano coloro che volessero aspirarvi a far pervenire al sottoscritto entro quattro settimane, a datare da oggi, le relative istanze debitamente documentate a termini delle norme vigenti in materia d' ammissione alla pratica presso i pubblici Uffici.

Verona il 5 dicembre 1848.

L' I. R. Dirett. delle Poste nel Litorale incaricato della Direzione delle Poste Venete
ZANONI

KUNDMACHUNG

Gefertigter hat aus Wien eine Auswahl von neuen Säbelkuppeln, porte-épées und Borden, so wie Distinctions-Sterne erhalten, und empfiehlt sich hiermit dem löblichen Militair.

Seine Niederlage ist in Via Nuova N. 761.
Angelo Righetti.

N. 391-20. Tit. 6.

L' Imp. R. Delegazione Provinciale di Mantova

AVVISO

Non avendo avuto luogo l' Appalto, di cui all' Avviso 7 Dicembre p. p. N. 18101-1072 Tit. 6 per la fornitura del Pane, e dell' Avena occorrenti alle II. RR. Truppe della stazione di Mantova, si rende noto, che nel giorno 15 del corrente mese di Gennaio, si terrà un nuovo esperimento d' Asta per l' Appalto medesimo presso questa R. Delegazione Provinciale, sotto gli stessi patti e condizioni risultanti dal suddetto Avviso; con la avvertenza che la fabbricazione del Pane può eseguirsi con 1/4 farina di Formentone (Polenta), 1/4 farina di Segala, e 2/4 farina di Frumento. In quanto all' Avena viene concesso di somministrare 1/5 della competenza d' Avena in Orzo calcolando 10 razioni per Metzzen; ovvero 1/5 della competenza d' Avena, in Formentone franto parimenti a 10 razioni per Metzzen; ma questi due surrogati non ponno essere somministrati che ai Cavalli del treno, e per la Cavalleria ai Cavalli di servizio.

La occorrenza approssimativa da somministrarsi alle II. RR. Truppe dal primo febbrajo a tutto marzo 1849 consiste all' incirca

in 7780 razioni di Pane)
« 1295 idem » Avena) Giornaliera

Il deposito per i suddetti articoli consiste:

in Lire austriache 11500 per l' articolo Pane.
« idem 6500 idem Avena.

Il suddetto deposito deve essere in denaro contante, o in carte dello Stato, o mediante istrumento fidejussorio previamente riconosciuto valido dall' I. R. Ufficio Fiscale, o in benevivo avallo bancario vidimato dalla Camera di Commercio per la solidità della Ditta garante nel limite sopraddetto.

Mantova, li 7 gennaio 1849.

IL CONSIGLIERE DI GOVERNO I. R. DELEGATO PROVINCIALE
PASCOTINI